

Un percorso bibliofilo

Richard Cantillon: le origini dell'imprenditore

Fu Richard Cantillon a coniare il termine "imprenditore" (in francese *entrepreneur*).

■ **GIANFRANCO DIOGUARDI**

Professore ordinario di Economia e Organizzazione aziendale
Politecnico di Bari - Facoltà di Ingegneria

Richard Cantillon
coined the term
"entrepreneur".

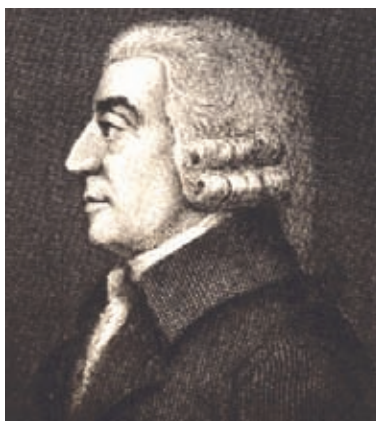
Imprenditore: le origini di questa parola sono intrise di misteri. Anche il suo significato è alquanto misterioso: serve in genere a indicare colui che interpreta il magico "spirito d'impresa", l'istituzione destinata a generare benessere innovando costantemente lo scenario economico – in particolare il mercato – nel quale opera.

La parola fu "inventata", ovvero usata per la prima volta nella sua espressione francese – *entrepreneur* – da un economista banchiere irlandese – Richard Cantillon – la cui vita e la cui opera sono caratterizzate anch'esse da una molteplicità di fatti misteriosi.

Richard Cantillon: the origins of the entrepreneur

It is suggestive to find the origin of one of the most abused words in the economic panorama. The term "entrepreneur" is used for the first time by R. Cantillon, an Irish banker living a mysterious life, dies an even more obscure death. But his "Essay on the nature of commerce in general" represents the cornerstone of the economic interpretation. The entrepreneur is the one who purchases assets at certain prices to turn them into goods and sell them again at uncertain prices. The work is then published in French in 1755, in the Enlightenment era. The events concerning the disappearance, retrieval and the subsequent publication of the work are surprising.

It seems certain that there is a connection with the economic school of thought called "Physiocracy".



Cantillon nacque nella Contea del Kerry in Irlanda non si sa bene quando: alcuni dicono fra il 1680 e 1690, altri affermano nel 1697. Visse avventurosamente, viaggiò molto in Europa e fra l'altro visitò più volte anche l'Italia (Verona, Napoli, Genova). Fu a Parigi fra il 1716 e il 1720, morì quasi certamente a soli trentasette anni a Londra il 15 maggio 1734, assassinato nel suo letto da un servitore – il cuoco di origine francese Joseph Denier detto Leban – che con la complicità di altri domestici rubò fra l'altro i suoi manoscritti dall'abitazione di Albemarle Street, poi incendiata per occultare le tracce del delitto. Il fatto destò molto scalpore e venne riportato da diversi giornali dell'epoca.

Il ruolo che l'*Entrepreneur* esercita è descritto in un'opera che ha reso famoso Cantillon: *Essai sur la nature du commerce en général*, scritta intorno al 1730 non si sa di preciso se in inglese e poi da lui stesso tradotta in fran-

cese o direttamente in questa lingua. Il saggio fu comunque pubblicato postumo in francese soltanto nel 1755 e il frontespizio del volume porta l'esplicita indicazione "tradotto dall'inglese".

Nell'*Essai*, Cantillon introduce il concetto di imprenditore nel capitolo tredicesimo che intitola: «La circolazione e lo scambio delle derrate e delle mercanzie come pure la loro produzione, avvengono in Europa ad opera degli imprenditori e a loro rischio».¹

Le pagine sulla figura e sul ruolo dell'imprenditore meritano comunque una lettura diretta.

Per Cantillon, imprenditore è colui che acquista risorse a prezzi certi (costi) per trasformarle e rivenderle a prezzi incerti (ricavi), tant'è che il rischio costituisce l'elemento che caratterizza la sua attività – Cantillon, infatti, inserisce in questa categoria, con scelta piuttosto bizzarra, anche mendicanti e ladri. Accenna all'ansia imprenditoriale di guadagno che può spingere l'imprenditore a usare ogni mezzo fino a imbrogliare i suoi clienti. Suddivide in due classi – imprenditori e salariati – gli abitanti di una nazione e conclude il capitolo affermando che «tutti gli scambi e la circolazione dello Stato avvengono per il tramite di questi imprenditori».²

1) Richard CANTILLON, *Saggio sulla natura del commercio in generale*, introduzione di Luigi Einaudi, a cura di Sergio Cotta e Antonio Giolitti, Giulio Einaudi editore, Torino 1955, pag. 34.

2) Ibidem, pag. 39.

Richard Cantillon
Saggio sulla natura del commercio in generale

a cura di Sergio Cotta e Antonio Giolitti
Einaudi, Torino 1955

Dal Cap. XIII:

Il fittavolo è un imprenditore che promette di pagare al proprietario, per il suo podere o la sua terra, una somma fissa di denaro [...] senza che egli sia sicuro del vantaggio che potrà trarre da questa impresa.

[...] egli conduce l'impresa del suo podere nell'incertezza.

[...] Il fittavolo] porta le derrate al mercato della città, o le vende al mercato del borgo più vicino, oppure vi sono di quelli che si mettono a fare gli imprenditori per questo trasporto. Costoro si impegnano a pagare al fittavolo un prezzo stabilito per le sue derrate, che è poi il prezzo del mercato di quel giorno, per ritrarne nella città un prezzo incerto, che deve servire tuttavia a pagare le spese di trasporto e lasciar loro un profitto per la loro impresa; ma le variazioni giornaliere nel prezzo delle derrate in città, per quanto non siano forti, rendono il loro profitto incerto.

L'imprenditore o mercante, che trasporta le derrate dalla campagna alla città, non può fermarsi per venderle al dettaglio quanto esse vengono consumate.

[...] È questa la ragione per cui in città molti diventano mercanti o imprenditori, per comprare le derrate della campagna da coloro che le portano in città, oppure per farle portare a loro conto; costoro pagano per queste derrate un prezzo certo, che è quello del luogo in cui le comperano, per poi rivenderle all'ingrosso o al dettaglio a un prezzo incerto.

[...] Questi imprenditori non possono mai sapere la quantità del consumo nella loro città, e neppure per quanto tempo i loro clienti continueranno a comprare da loro, visto che i loro concorrenti cercheranno con tutti i mezzi di portar loro via i clienti. Tutto ciò è causa di tanta incertezza per tutti questi imprenditori, che ogni giorno se ne vede qualcuno far fallimento.

[...] Il mercante di stoffe è un imprenditore che acquista i panni e le stoffe dal fabbricante a un prezzo certo, per rivenderle a un prezzo incerto, perché non può prevedere la quantità del consumo; è vero che egli può stabilire un prezzo e ostinarsi a non vendere se non riesce

a ottenerlo, ma se i clienti lo abbandonano per comprare a miglior prezzo da qualcun altro, egli sarà gravato dalle spese in attesa di vendere al prezzo che si è prestabilito, e ciò lo rovinerà altrettanto se non più che se vendesse senza profitto.

I negozianti e i dettaglianti di ogni genere sono imprenditori che comprano a un prezzo certo e che rivendono, nelle loro botteghe o sui mercati, a un prezzo incerto.

[...] Tutti questi imprenditori divengono consumatori e clienti gli uni degli altri; il mercante di stoffe del mercante di vino, questi del mercante di stoffe; essi in uno Stato si sviluppano in proporzione dei loro clienti e del consumo.

[...] Si potrebbe forse osservare che tutti gli imprenditori cercano nel loro lavoro di guadagnare con tutti i mezzi e di imbrogliare i loro clienti, ma ciò esorbita dal mio argomento.

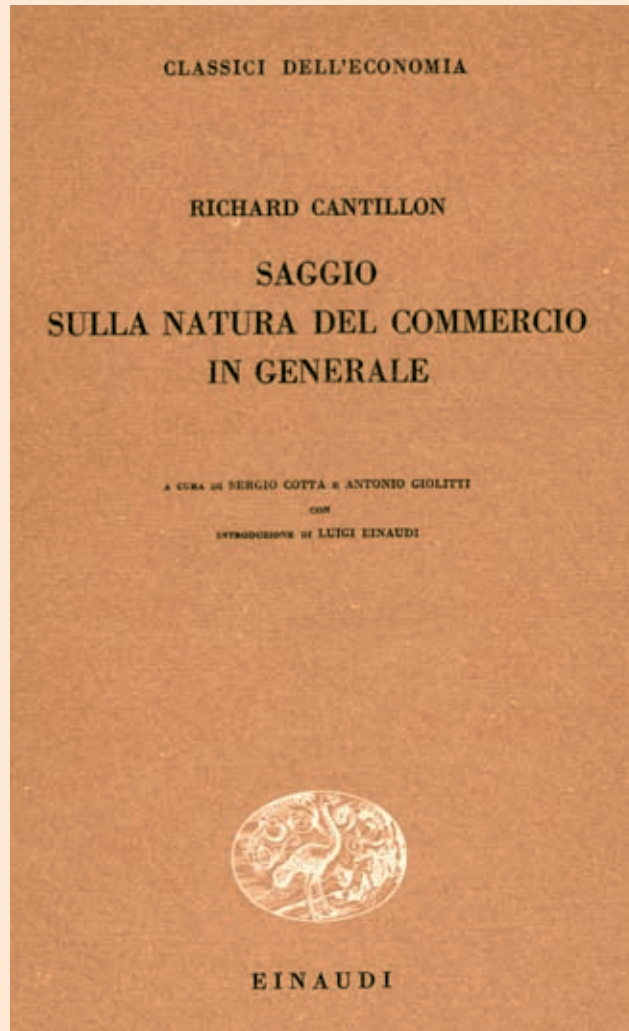
[...] ad eccezione del Principe e dei proprietari di terre tutti gli abitanti dello Stato sono dipendenti; [...] essi possono venir suddivisi in due classi, e cioè in imprenditori e in salariati; e [...] gli imprenditori è come se avessero un salario incerto, mentre tutti gli altri hanno un salario certo per tutto il tempo in cui ne usufruiscono, sebbene le loro funzioni e il loro rango siano assai differenti.

[...] Tutti gli altri sono imprenditori, sia che si met-

tano a condurre la loro impresa disponendo di un fondo, sia che si facciano imprenditori del loro stesso lavoro senza alcun fondo, e si possono considerare viventi nell'incertezza; anche i mendicanti e i ladri sono imprenditori di questa classe.

[...] Stabilirò pertanto come principio che solo i proprietari di terre sono naturalmente indipendenti in uno Stato; che tutti gli altri ordini sono dipendenti, sia in quanto imprenditori, sia in quanto salariati, e che tutti gli scambi e la circolazione dello Stato avvengono per il tramite di questi imprenditori.*

* Richard CANTILLON, *Saggio sulla natura del commercio in generale* cit. pagg. 34-39.



ESSAI
SUR LA NATURE
DU
COMMERCE
EN GÉNÉRAL.
TRADUIT DE L'ANGLAIS.



A LONDRES,
Chez FLETCHER GYLES,
dans Holborn
M. DCC. LV.

Biblioteca Dioguardi

Il frontespizio della prima edizione del saggio, pubblicata in Francia nel 1755.

Il libro di Cantillon incontrò un tale successo che negli anni immediatamente successivi, nello stesso Paese, se ne ebbero altre due edizioni.

The title page of the essay's first edition published in France in 1755. Cantillon's book encountered such success that in the years following immediately thereafter, two other editions were published in the same country.

tanto che negli anni immediatamente successivi se ne ebbero altre due edizioni in Francia (una seconda edizione del 1756 e poi, nello stesso anno, una ristampa in una collezione di saggi di varia cultura in cinque volumi curata da Eleazar de Mauvillon) e una traduzione in Italia. Poi improvvisamente l'economista irlandese e il suo importante saggio vengono completamente dimenticati per circa un secolo per essere riscoperti da W. Stanley Jevons soltanto nel gennaio del 1881.

Amsterdam 1754: lo storico Eleazar de Mauvillon (1712-79) pubblica presso *Chez Jean Schreider & Pierre Mortier le Jeune* il primo di cinque volumi con una traduzione di dodici saggi di David Hume che intitola *Discours Politiques de M. Hume*. Questi in realtà occupano solo il primo volume – più volte ristampato – mentre il secondo e il terzo, ancora intitolati *Discours Politiques*, presentano vari saggi politici relativi a diverse opere francesi. In particolare nel secondo – pubblicato nel 1756 – l'indice si presenta come "Table des ouvrages contenus dans le Volume II. des Discours Politiques" e propone gli *Essai sur les interets du commerce maritime* (par M.D***) e altri quattro scritti di diversi autori su vari argomenti. Il terzo volume, pubblicato anche nel 1756, che ha la stessa impostazione di indice, presenta all'inizio un *Discours prononces au parlement d'Angleterre, dans la Chambre des pairs, pour et contre la liberté du commerce au levant, avec le bill ou loi intervenue a ce sujet* (traduit par François-Vincent Toussaint) e si conclude proprio con un *reprint* dell'*Essai sur la nature du commerce en général* di Cantillon. Il quarto e quinto volume, pubblicati nel 1757, riguardano *Les intérêts de la France mal entendus par Ange Goudar*, e Goudar è un altro singolare personaggio dell'epoca, che aveva pubblicato quel suo testo per la prima volta nel 1756 in tre volumi con l'indicazione forse falsa di «A Amsterdam chez Jacques Coeur, à la Corne d'Abondance M.DCC.LVI».

Curiosità bibliofile

Non sono molte le edizioni significative dell'opera di Cantillon. Ne segnalo alcune, indicando i motivi della loro importanza.

1755 in Francia: *Essai sur la nature du commerce en général traduit de l'anglois* – A Londres Chez Fletcher Gyles, dans Holborn – M.DCC.LV. Il libro esce, dunque, ventuno anni dopo la morte dell'autore mentre si è nel pieno del successo della grande *Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert. Si tratta della prima edizione originale in 12° che presenta già di per sé molti arcani.

Intanto sussistono dubbi sul fatto che l'opera sia stata scritta in inglese, ed è tutt'altro che acclarato il nome dell'editore. Comunque, è certamente il testo originale dal quale sono scaturite tutte le ulteriori edizioni nonché le successive traduzioni all'estero dell'*Essai*, anche quelle in inglese.

Sin dal capitolo quinto ("Delle città") e poi ancora in altre pagine Cantillon parla di un misterioso "Supplemento" in realtà andato perduto probabilmente in seguito al furto dei manoscritti avvenuto in concomitanza del suo assassinio: «Non esiste gran signore le cui spese per la casa, il seguito e i domestici, non mantengano mercanti e artigiani di ogni genere, come risulta dai calcoli dettagliati che ho fatto fare nel *Supplemento* a questo saggio».³

Di questa prima edizione Luigi Einaudi informa di averne avuto una copia «adorna della firma – che il libraio venditore dichiara autentica – di Lavoisier, il grande chimico ghigliottinato durante il "Terrore" perché gabelliere e forse anche, pensa oggi con orgoglio postumo qualche membro della nostra confraternita, perché economista».⁴ Il libro di Cantillon incontrò un successo immediato

Va segnalata una particolarità bibliofila: gli ultimi due volumi (quelli di Goudar) non presentano più in apertura l'indicazione "Discours Politiques"; il IV volume si apre con la *Table des matières contenues dans ce tome* (6 pagine), seguita da una *Déclaration de l'auteur* (6 pagine) e quindi dalla *Preface* (4 pagine) con la dichiarazione esplicita che: «Cet ouvrage comprend deux volumes» a differenza dell'edizione originale che è in tre volumi; ma in ogni caso il libro si chiude con l'indicazione «Fin du Tome IV des Discours Politiques» e un fregio. Il V volume termina semplicemente con la parola «Fin» insieme con un altro fregio.

1756: con lo stesso titolo, la stessa indicazione editoriale, lo stesso formato della prima anche se la qualità è più scadente, si pubblica la seconda edizione dell'*Essai* che ripropone ancora gli interrogativi della prima, in particolare per quanto riguarda il luogo di stampa, che alcuni dicono diverso da quello precedente.

1767: in Italia, con esemplare rapidità, Giovanni Francesco Scottoni (c. 1737- c. 1779) – minore conventuale, prolifico scrittore e giornalista proveniente da Bassano, sul quale tuttavia non si hanno molte notizie – fece stampare dal

tipografo Carlo Palese la sua traduzione in italiano dell'*Essai*, con l'aggiunta di una sua breve appendice sul commercio in Italia (copie di questa edizione si trovano per esempio nella biblioteca Luigi Einaudi di Torino, in quella della Fondazione Feltrinelli a Milano, alla British Library di Londra).

In questa prima edizione il frontespizio è così conformato: *Saggio sulla natura del commercio in generale. Autore inglese. – Un fregio – Venezia 1767*; poi sul retro vi è scritto: «Tempo già fu che per ogni parte / I primieri di Romolo figlioli / Fecero illustri e memorande imprese / Forti apparendo e tra la gente, e soli». E poi la chiusura «oper. ined.». Nella prima pagina c'è una dedica «Al Signor Vincenzo Ferrari Mercante benemerito e Cittadino di Bassano» che si chiude a pag. 4 con «Venezia 3 ottobre 1767. Vostro vero Amico F. Scottoni», segue su altra pagina l'«Indice dei capitoli» che occupa quattro pagine, con le indicazioni relative alle voci delle tre parti di cui si compone il *Saggio* di Cantillon. Poi un «Avviso al moderno lettore» porta l'indicazione degli «Errori – Corretti» e successivamente l'approvazione di «Noi riformatori Dello Studio di Padova» del 29 luglio 1767. Quindi inizia il testo del *Sag-*

gio nel quale il traduttore non si esime dall'introdurre commenti evidenziati in corsivo, per esempio a pag. 76: «(È più di dieci anni che l'Autore à scritto)», o a pag. 83: «(Bella lezione per l'Italia!)». Il testo si conclude a pag. 298 con altre affermazioni poste in corsivo fra parentesi: «(Saper fare il commercio spetta al Mercante, saperlo dirigere al Politico) FINE - Lettere 305.000 e più. Nella stamperia di Carlo Palese con privilegio». Infine su altre due pagine non numerate è proposta una nota dal titolo *Del Commercio Italiano*.

La prima delle tre parti in cui si divide l'opera era già stata pubblicata l'anno precedente sugli *Avvisi utili riguardanti le scienze, la letteratura, le arti* con indicazione falsa di Trieste 1765-66 (in realtà i primi numeri furono pubblicati a Venezia da Antonio Graziosi con Scottoni censore degli stessi e gli ultimi da Silvestro Petracchini con il titolo leggermente modificato). Traggo queste notizie da *Appunti su Giovanni Francesco Scottoni Illuminista Veneto* di Mario Infelise (Archivio Veneto 1982, anno CXIII, V serie n. 154).

1769: sempre a Venezia c'è una ristampa dell'opera – che posseggo grazie al cortese interessamento di Elizabeth Seacomb della Libreria Antiquaria Rappaport di Roma – in 8° piccolo, che presenta alcune particolarità bibliofile tali da renderla apprezzata e rara.

Il volume è del tutto identico a quello dell'edizione originale salvo il primo foglio di frontespizio e del suo retro. In esso si legge: «Saggio sul commercio relativamente alla primaria sua base, cioè l'agricoltura opera estratta dalla celebre raccolta Inglese del Sig. Hume Prodotta ora in Italiano dal P. M. Scottoni M. C. Pub. Rev. Venezia MDCCCLXIX. Si vende dal Librajò Alvise Milocco all'Apolline in Merceria». Sul retro manca la frase che Scottoni inserisce nella prima edizione. Trattandosi indubitabilmente della riproposta della prima traduzione italiana dell'*Essai* di

Il frontespizio della seconda edizione del saggio, pubblicata in Francia nel 1756. Uguali il titolo, l'indicazione editoriale e il formato – anche se di qualità più scadente – rispetto alla prima edizione del 1755.

The title page of the essay's second edition, published in France in 1756. The title, the publishing specification and the format were identical – even if of inferior quality – compared to the first edition in 1755.



3) Ibidem, pag. 13.

4) Ibidem, pag. XXIV, XXV.

Cantillon – quella di Scottoni – lo scambio di questo frontespizio con quello originale parrebbe un eclatante errore del tipografo che attribuisce erroneamente il lavoro a David Hume. Ma in realtà su questo frontespizio si legge che il saggio è «estratto dalla celebre raccolta inglese del Sig. Hume» e ciò induce a pensare che la traduzione possa essere stata effettuata dal reprint del saggio di Cantillon presente nel III volume (1756) di quella collezione di Mauvillon intitolata *Discours Politiques* di Hume. Appare strano che si sia modificato il titolo originale del saggio di Cantillon, e d'altra parte non si può pensare a uno scambio di frontespizi con la traduzione dell'opera di Hume, traduzione che vedeva la luce sempre a Venezia nel 1767 con il titolo *Saggi politici sopra il commercio del signor David Hume, traduzione dall'inglese di Matteo Dandolo veneto, appresso Giammaria Basaglia*, in due volumi in 8°. Quindi pare quasi emergere una volontà dell'editore di proporre il testo di Scottoni usufruendo, per così dire, della maggiore fama di Hume all'epoca.

1892: a Boston presso Geo. H. Ellis, 141 Franklin Street appare un *Reprinted for Harvard University* dell'*Essai* di Cantillon identico all'originale, importante in quanto sembra essere effettivamente il primo esemplare del saggio apparso nel mondo anglosassone – per questo è molto citato anche in opere minori (per esempio da Edwin Cannan del Balliol College di Oxford nel suo *History of the theories of production and distribution in english political economy from 1776 to 1848* London, Percival and Co. 1893).

1931: a Londra presso Macmillan & Co., Ltd. For the Royal Economic Society si stampa con il titolo *Essai sur la nature du commerce en général* by Richard Cantillon Edited with an English Translation and Other material by Henry Higgs, C.B., un'edizione da ricordare perché riporta fra l'altro i ritratti della moglie di Cantillon (Mary Anne Mahony) e di sua figlia Henrietta contessa di Stafford. Ma non



soltanto per questo, in quanto nel libro sono proposti un'interessante bibliografia, il celebre saggio di W. Stanley Jevons, *Richard Cantillon and the Nationality of Political Economy* con cui l'economista inglese riscoprì la grandezza di questo autore, e ancora una ricerca fondamentale di Henry Higgs su *Life and Work of Richard Cantillon*, ricerca dalla quale ancora oggi proviene quasi tutto ciò che si sa dell'autore irlandese.

Jena 1931: Hella von Hayek presenta presso l'editore Gustav Fisher la prima traduzione tedesca dell'*Essai* con una prefazione a cura di Friedrich August von Hayek che riepiloga, ampliandole, tutte le notizie sull'argomento.

1952: a Parigi, l'Institut National d'Etudes Démographiques presenta – dedicandolo a M. Adolphe Landry – l'*Essai* con il testo dell'edizione originale del 1755, insieme a studi e commenti di Alfred Sauvy (sull'attualità di Richard Cantillon), del nostro Amintore Fanfani il quale propone una dotta introduzione all'opera, di Joseph J. Spengler (su Cantillon economista e demografo); il volume è poi corredato di una *Note Liminaire* di Louis Salleron. Inoltre Anita Fage presenta un saggio sulla vita e l'opera di Cantillon indubbiamente

Pare che il filosofo e storico scozzese David Hume (1711-76) nel redigere i *Political Discours* (1752) si sia ispirato a un testo dell'economista inglese Malachy Postlethwayt che, secondo Henry Higgs, conterrebbe più di seimila parole tratte dall'*Essai* di Cantillon.

It seems that for his *Political Discours* (1752), the Scottish philosopher and historian David Hume (1711-76) was inspired by a work by the English economist Malachy Postlethwayt which, according to Henry Higgs, includes more than six thousand words from Cantillon's *Essai*.

ispirato a quanto già scritto da Henry Higgs.

1955: in Italia, in occasione del secondo centenario della prima edizione, Giulio Einaudi nei suoi "Classici dell'Economia" pubblica la seconda traduzione italiana del *Saggio* a cura di Sergio Cotta e Antonio Giolitti con una interessante e colta introduzione di Luigi Einaudi.

2003: ancora in Italia va ricordata l'encomiabile iniziativa della Fondazione Feltrinelli che per la sua "Biblioteca Europea" promuove un'edizione anastatica dell'originale del 1755 a testimonianza dell'attualità del *Saggio* di Cantillon.

L'opera misteriosa

Secondo Joseph J. Spengler, professore alla Duke University e autore di pregevoli saggi economici, l'*Essai sur la nature du commerce en général* è il primo grande trattato di economia e Richard Cantillon, il suo autore, è uno dei più grandi economisti di tutti i tempi – un parere questo condiviso da quasi tutti gli studiosi della materia.

L'*Essai* sembra essere stato scritto intorno al 1720 e quindi completato fra il 1730 e il 1734. Infatti nel capitolo quarto della parte III, viene evidenziato come attuale l'anno 1730: «Nell'840 regnando Carlo il Calvo, vennero coniate monete d'oro e d'argento puri e la proporzione fu come 1 a 12 [...]. Nel 1641 fu come 1 a 14; nel 1700 come 1 a 15; nel 1730 come 1 a 14 1/2».⁵ Secondo la nota a firma H.H. che accompagna l'edizione del 1892 di Harvard, il saggio fu scritto originariamente in inglese e poi tradotto dallo stesso Cantillon in francese, ma di quella preliminare versione inglese e del supplemento di cui parla Cantillon non si ha alcuna traccia.

Nel 1755, dell'*Essai* – dando per scontato che fosse stato scritto direttamente in francese – parlano sia il barone Melchior Grimm nella sua *Correspondance* sia Élie-Catherine Fréron nell'*Année Littéraire*, ma il primo che in Francia prese visione dell'intera opera di

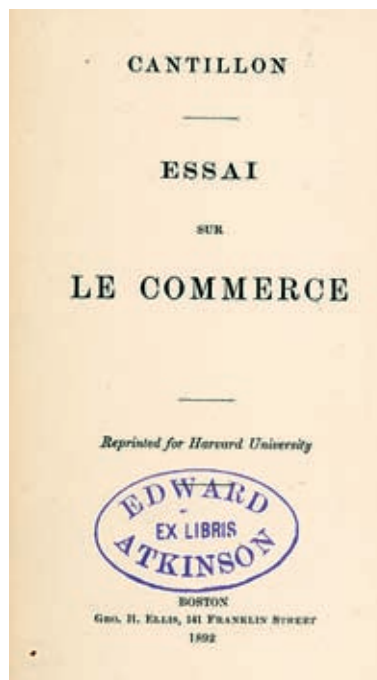
Cantillon sembra essere stato Victor Riqueti, marchese di Mirabeau (1715-89), che in una lettera del 30 luglio 1767 indirizzata a Jean-Jacques Rousseau afferma di aver avuto da più di sedici anni il manoscritto, senza peraltro offrire spiegazioni di come fosse finito nelle sue mani: mentre afferma che la traduzione dall'inglese è dello stesso Cantillon, non ne cita mai esplicitamente il nome adducendo come causa le conseguenze anche giudiziarie che Cantillon incontrò a seguito delle speculazioni compiute sulle azioni della *Compagnie du Mississippi* emesse da John Law. Higgs raccontò in seguito che Mirabeau dovette restituire il manoscritto al suo legittimo proprietario – non si sa chi fosse – ma che fu certamente da quel manoscritto che venne tratta la stampa dell'*Essai*.

L'*Essai* comunque ispirò a Mirabeau il suo *L'ami des hommes ou traité de la population* (pubblicato nel 1757) nel quale si rifà a Cantillon proponendo fra l'altro una lunga citazione all'inizio del capitolo VII. Questo libro che Mirabeau scrisse con François Quesnay costituisce di fatto il primo inizio della corrente fisiocratica o, come si diceva allora, della "Scuola degli economisti". A proposito di Cantillon, nel capitolo II, Mirabeau così scrive: «[...] per ripetere qui le parole di uno dei più abili uomini e dei più profondi scrittori di questo genere[...]» citandolo in nota.⁶

In Inghilterra Malachy Postlethwayt (c. 1707-67), un prolifico economista dell'epoca, pubblica a Londra nel 1749 *A dissertation on the Plan, Use and Importance of the Universal Dictionary of Trade and Commerce*, un testo che secondo Higgs conterrebbe più di seimila parole tratte dall'*Essai* di Cantillon, e che quindi testimonierebbe il possesso da parte di Postlethwayt del manoscritto in lingua inglese dell'*Essai*, peraltro parzialmente incluso in un successivo libro, sempre di Postlethwayt, *Great Britain's True System* pubblicato nel 1757. Afferma Luigi Einaudi: «Evidentemente il Postlethwayt copiava da un perduto testo origi-

Il frontespizio riferito all'edizione di Harvard del 1892 dell'*Essai*. Probabilmente è il primo esemplare del saggio apparso nel mondo anglosassone.

The essay's title page of the Harvard edition dated 1892. It is probably the first example of the essay that appeared in the Anglo-Saxon world.



Biblioteca Diagonale

nale inglese dell'*Essai*.⁷ Quel testo ispirò poi anche i *Political Discours* (1752) di David Hume.

Ma, insomma, chi fece pubblicare l'opera ventuno anni dopo la morte dell'autore e perché? E l'edizione francese del 1755 è davvero la prima edizione in assoluto? E ancora dove e chi fu lo stampatore che realizzò la prima e la seconda edizione dell'*Essai*? Poi le tante stranezze e i misteri legati anche alla traduzione italiana di Giovan Francesco Scottoni?

È possibile azzardare alcune ipotesi, anche se molto labili.

Nel 1767 Mirabeau scriveva di possedere da sedici anni, cioè sin dal 1751, il manoscritto che evidentemente apprezzava molto pur non volendo rendere pubblico il nome di Cantillon. Potrebbe essere stato proprio lui a farlo stampare anonimo, con la precisazione che il testo rappresentava una traduzione dall'inglese e ciò per evitare di assumersi responsabilità. Una tesi, questa, contraddetta dallo stesso Mirabeau. Scrive in proposito von Hayek nel suo saggio introduttivo tradotto in Italia da Luigi Einaudi (pubblicato in *La riforma sociale* del luglio-agosto 1932): «Mirabeau racconta in seguito che egli indugiò nella pubblicazione dell'opera a causa della mancanza

dell'appendice e perché inoltre "l'autore" (originariamente: "il signor de Cantillon") l'aveva dapprima composta nella sua stessa lingua materna ed in seguito l'aveva tradotta egli stesso senza tropa cura ad uso di un amico, sicché il libro era risultato alquanto pesante nell'esposizione. Egli aveva dapprima pensato di elaborarlo, ma finalmente si era persuaso essere impossibile [...] Senza perciò volersi limitare al commento dell'opera, egli l'aveva incluso nella sua opera propria [...] noi sappiamo che [...] il Saggio fu pubblicato per iniziativa di altri [...]».⁸ Tuttavia non si precisa chi fossero gli altri, né si considera l'eventualità di un possibile ripensamento di Mirabeau comunque sempre spinto dal desiderio di conservare l'anonimato.

Per quanto riguarda l'editore, effettivamente è esistito a Londra Fletcher Gyles con bottega nei pressi di Middle Row in Holborn, ma dal 1736 aveva assunto il marchio di "Gyles and Wilkinson" terminando comunque l'attività nel 1737, per poi morire nel 1741. Higgs riporta l'opinione di un bibliotecario londinese (Mr. Tedder) secondo il quale questo editore avrebbe pubblicato la prima edizione inglese quando Cantillon era ancora in vita, ma di questa edizione non esiste alcuna traccia ed è certamente molto strano che sia completamente scomparsa. Jevons assicura che la prima edizione del 1755, per tipologia generale e carta, non è certamente inglese ma probabilmente stampata a Parigi. Higgs segnala che esisterebbe una copia di questa prima edizione francese con allegato un elenco di libri in deposito presso il libraio Barrois, al Quai des Augustins a Parigi e in quell'elenco vi sarebbe anche l'indicazione del-

5) Ibidem, pagg. 156, 157.

6) *L'ami des hommes, ou traité de la population*, quatrième édition, à Hambourg chez Chrétien Harold, 1758, pag. 31.

7) Richard CANTILLON, *Saggio sulla ...* cit. pag. XV.

8) In *La riforma sociale*, luglio-agosto 1932, pag. 435.

l'Essai di Cantillon. Si potrebbe quindi pensare che fosse proprio Barrois l'effettivo stampatore anche se quell'elenco di libri non si è poi più trovato in nessun'altra copia dell'Essai.

Peraltro esiste una traduzione francese di Anne-Robert-Jacques Turgot (1727-81) dell'opera di Josias Tuckers pubblicata in Inghilterra nel 1751-52 con il titolo *Les Questions importantes sur le Commerce* che reca nel frontespizio lo stesso anno (1755) e lo stesso editore Fletcher Gyles dans Holborn. In essa è citato un *Essai sur le Commerce*, però senza indicare chi fosse l'autore.

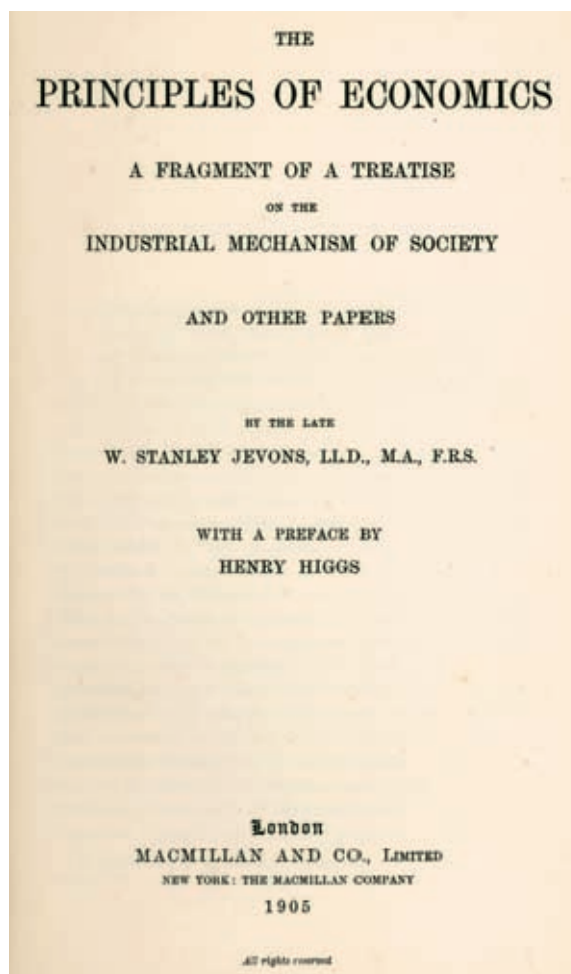
Cantillon ebbe un periodo di notorietà a seguito della pubblicazione postuma del suo saggio, per poi essere completamente trascurato fino al 1881, quando, come già accennato, W. Stanley Jevons lo riscoprì scrivendo un articolo dal titolo *Richard Cantillon The Nationality of Political Economy*, nel quale tesse l'elogio dell'economista irlandese. Il saggio fu pubblicato sulla *Contemporary Review* nel gennaio 1881 e riedito in *The Principles of Economics a fragment of treatise on the industrial mechanism of society and other papers* di W. Stanley Jevons (Mac Millan and Co, limited, Londra 1905) con la prefazione e a cura di Henry Higgs. In esso si afferma che nessuna versione inglese è apparsa prima di quella parziale e pessima del 1759 in *The Analysis of Trade, Commerce, Coin, Bulion, Banks and Foreign Exchanges* [...] Taken chiefly from a Manuscript of a very ingenious Gentleman deceased, and adapted to the present Situation of our Trade and Commerce. By Philip Cantillon, Late of the City of London, Merchant. London: Printed for the Author, and Sold by Mr. Lewis in Covent Garden... MDCCLIX [Price Five Shillings], in 8°.

Dunque questo testo è tratto da un «manoscritto di un signore di grande ingegno morto da poco e adattato alla situazione presente del nostro commercio».⁹ In realtà gli adattamenti appaiono quasi inesistenti mentre vi sono pagine che risentono del pensiero di Da-



L'economista e logico britannico William Stanley Jevons (1835-82) riscoprì la figura di Cantillon scrivendo un articolo nel quale elogiava l'irlandese.

The British economist and logician William Stanley Jevons (1835-82) rediscovered the figure of Cantillon writing an article in praise of the Irishman.



vid Hume. Successivamente, seguendo le tracce lasciate da Jevons, lo stesso Higgs ricostruì la vita di Cantillon e la storia della sua opera.

Secondo Fanfani il saggio di Cantillon – che si compone di tre parti rispettivamente di 17, 10, 8 capitoli – rappresenta uno dei primi esempi di applicazione sistematica del metodo induttivo in economia. Nella prima parte si introduce l'economia politica, la produzione, la teoria del valore, i problemi della popolazione e del lavoro; nella seconda si affrontano i problemi della circolazione monetaria, del mercato, dei prezzi; nella terza il commercio internazionale, i cambi e le funzioni delle banche e del credito. Lo spirito che pervade l'opera preannuncia la fisiocrazia anche se Cantillon fu economista in senso puro e quindi indipendente da vincoli di scuola.

Altri libri dell'epoca sul commercio

Nel Settecento, e in particolare nel periodo in cui si pubblica il saggio di Cantillon, molti autori si interessarono di commercio e di economia politica.

Per esempio Jean François Melon (1675-1738), segretario particolare di Law, nel 1734 pubblica *Essai politique sur le commerce* in polemica con C.D.F. Dutot che scrive nel 1735 le *Réflexions politiques sur les finances et le commerce*, saggio ripubblicato nel 1754 con il titolo *Essai Politiques sur le commerce. Nouvelle édition revue et corrigée*. A Amsterdam, Chez F. Changuion.

Ancora nel 1754 compare in Francia la traduzione dell'opera di Josiah Child (1630-99) *Traité sur le commerce et sur les avantages qui résultent de la réduction de l'intérêt de l'argent; avec un petit traité contre l'usure par Thomas Culpeper. Traduit de l'Anglois* (Vincent de Gournay & G.M. Butel-Dunont) A Amsterdam et A Berlin Chez J. Neaulme et se vend à Paris chez Guérin & Delatour.

Molto successo ebbero i *Political Discourses* di David Hume (1711-76), sedici saggi apparsi a

Edimburgo nel 1752 che iniziano proprio con uno scritto *Sul Commercio*. Dodici di essi furono tradotti in Francia dall'Abbé Leblanc nel 1754 (*Discours Politiques* in due volumi a Amsterdam et Paris, Chez Michel Lambert) e nello stesso anno da Eleazar de Mauvillon e poi più volte ripubblicati. Otto di questi saggi furono tradotti anche in Italia per la prima volta dal nobile veneziano Matteo Dandolo (1741-1812) con il titolo: *Saggi politici sopra il commercio del signor David Hume, traduzione dall'inglese di Matteo Dandolo veneto, Venezia 1767, appresso Giammaria Basaglia*, 2 volumi in 8°. Il titolo italiano e l'anno di pubblicazione – lo stesso della prima edizione della traduzione di Cantillon dello Scottoni – possono forse aver ingenerato confusioni che ancora oggi permangono fra i bibliofili. Questa traduzione di Hume venne ristampata a Palermo nel 1774 con un discorso preliminare di Isidoro Bianchi che spiegava l'interesse del libro per la Sicilia. Nel 1798, vide la luce una *Nuova edizione*. Presso Annania Coen in Reggio stampata a Parma. Per i fratelli Gozzi 1798. Si presenta con una nota di quattro pagine de *Gli Stampatori*, seguita da un *Discorso di Matteo Dandolo* e poi dal *Discorso di D. Isidoro Bianchi*, per complessive ventinove pagine, quindi i *Saggi Politici Sopra il Commercio* – otto discorsi in 146 pagine i cui titoli sono riepilogati alla fine (pag. 147) in una apposita *Tavola de' saggi politici*.

La vita avventurosa

La data di nascita di Cantillon come si è detto non è certa anche se secondo Anita Fage può essere fatta risalire all'anno 1697.

Nel 1716 Cantillon si recò a Parigi dove esercitò la professione di banchiere seguendo la strada tracciata da un suo omonimo cugino residente in Francia. Secondo Henry Higgs: «Uomo cosmopolita, o meglio che poteva considerarsi indifferentemente cittadino di ogni luogo. Egli possedeva case in sette delle principali città d'Europa e attraversava il continente da un

capo all'altro pur di acquisire la più minima conoscenza o verificare un calcolo».¹⁰

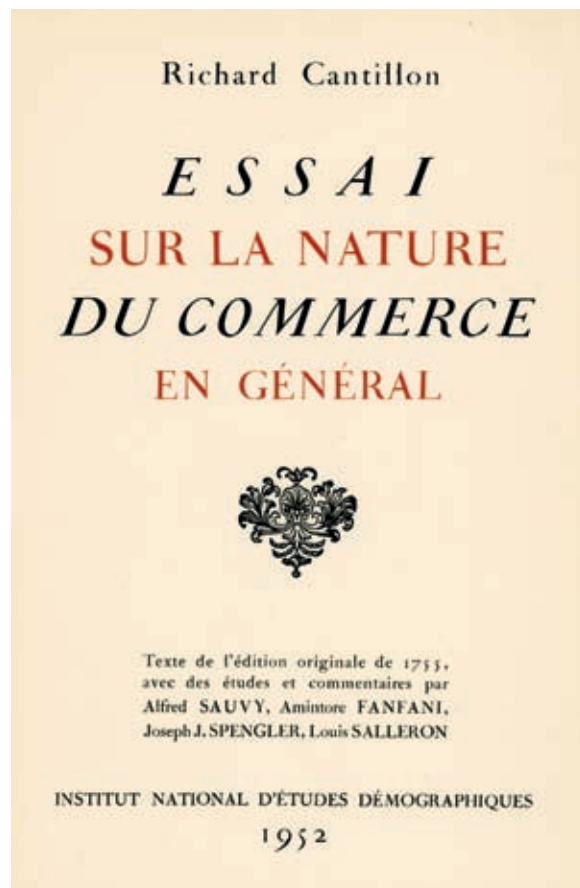
A Parigi, tornato da un soggiorno in Italia, ebbe modo di acquisire azioni della Compagnia del Mississippi emesse da John Law, azioni che furono rivendute quan-



do avevano raggiunto le quotazioni massime, quindi prima del loro tracollo, procurando così enormi guadagni, tanto da suscitare disappori con lo stesso Law. Cantillon fu poi accusato di frode e usura e processato a Parigi e, per pochissimo tempo, imprigionato nel 1729.

Nel 1722 sposò probabilmente a Londra Mary Anne Mahony figlia di un ricco mercante parigino, irlandese di origine, da cui ebbe un figlio morto prematuramente e una figlia, Henrietta, che si unì in matrimonio con Lord Stafford diventando contessa di Stafford e in seconde nozze con Robert Maxwell, barone Farnham.

Anche Giovan Francesco Scottoni, il primo traduttore italiano di Cantillon, ebbe vita misteriosa. Franco Venturi ne parla nel suo *Settecento Riformatore*: «[...] comunemente e ingiustamente ignorato e sottovalutato». Così scriveva Gianfranco Torcellan, che tanto fece poi per restituire un volto a questo geniale frate riformatore e ribelle: «[...] Veniva da Bassano ed era nato attorno al 1737 [...] scomparve a una data



Nell'edizione parigina del 1952, a cura dell'Institut National d'Etudes Démographiques, compare una dotta introduzione all'opera a firma di Amintore Fanfani. Nella foto piccola: Mary Anne Mahony, figlia di un ricco mercante parigino di origine irlandese, che Richard Cantillon sposò a Londra presumibilmente nel 1722.

In the Parisian edition dated 1952 by the Institut National d'Etudes Démographiques, a scholarly introduction to the work appears signed by Amintore Fanfani. In the small photo: the image depicts Mary Anne Mahony, the daughter of a rich Parisian merchant of Irish origin, who Richard Cantillon married in London presumably in 1722.

imprecisata dopo il 1779».¹¹ Ancora Venturi aggiunge: «Esercitò con spregiudicatezza la funzione che gli era stata conferita di censore, autorizzando, tra le altre, le opere che egli stesso andava scrivendo e i periodici che veniva man mano organizzando».¹² Giudizi confermati da Mario Infelise che nel saggio citato scrive: «Frate ed anticlericale, censore della repubblica ed imputato di diffusione di libri osceni, agronomo e riformatore, Giovanni Francesco Scottoni fu a lungo dimenticato».¹³ Secondo questo studioso la

9) W. Stanley JEVONS, *Cantillon The Nationality of Political Economy in Essai sur la nature du commerce en général* by Richard Cantillon, edited by Henry Higgs, C.B. London, Mac Millan & Co. Ltd. For The Royal Economic Society, 1931, pag. 334.

10) Henry HIGGS, *Life and Work of Richard Cantillon in Essai sur la nature ...* London cit. pag. 382.

11) Franco VENTURI, *Settecento Riformatore*, vol. V tomo II, Einaudi Torino 1990, pagg. 84, 85, 149.

12) Ibidem, pag. 85.

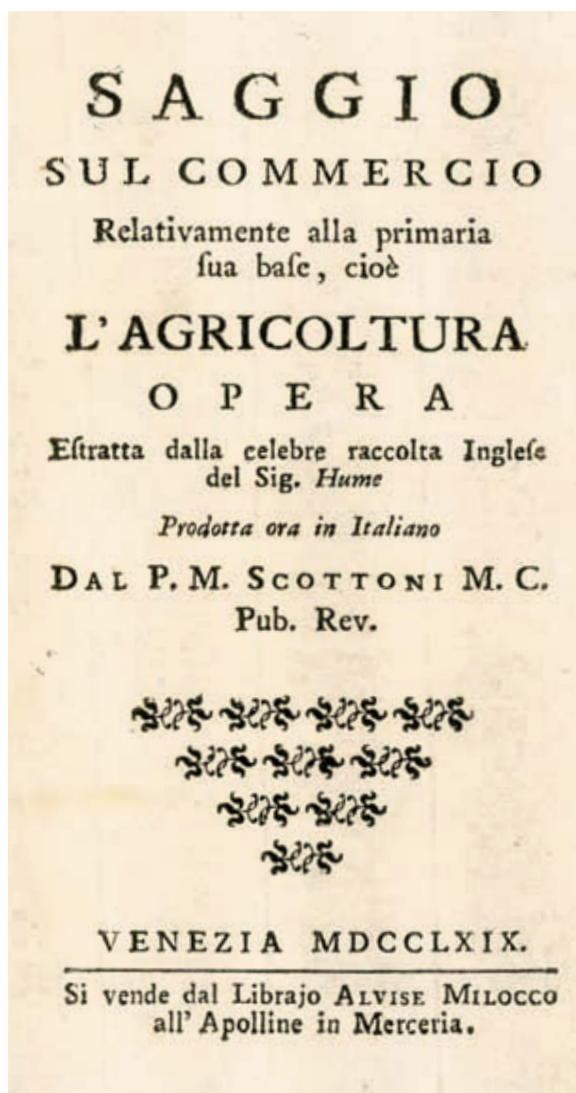
13) Mario INFELISE, *Appunti su Giovan Francesco Scottoni Illuminista Veneto* in Archivio Veneto 1982, pag. 39.

data di morte è «posteriore al 1783, ma incerta».¹⁴

Scottoni fu certamente seguace della scuola fisiocratica che in economia privilegiava l'agricoltura. Al proposito va segnalata una sua *Dissertazione sopra il Quesito Se in uno stato di terreno fertile favorir debbasi maggiormente l'estrazione delle materie prime, ovvero quella delle manifatture* presentata all'Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Mantova nel 1779 e poi pubblicata nel 1804 da Pietro Custodi, nel volume XXXI degli Economisti classici Italiani in appendice alle opere del conte mantovano Giambattista Gherardo D'Arco e, in particolare, a una sua nota sullo stesso quesito. Intorno al 1770 trascorse un lungo periodo in carcere per le accuse a lui contestate, ma continuò, pur segregato, a svolgere l'incarico di revisore alle stampe. Ebbe come motto: «Tutto ciò che non è utile non è buono; tutto ciò che non è eseguibile non è utile. Dunque tutto ciò che non è eseguibile non è buono».¹⁵ Comunque secondo Infelise: «Nel complesso Giovanni Francesco Scottoni non ebbe fortuna, né come uomo, né come riformatore. Fu violentemente osteggiato dai frati ed ignorato dai librai e stampatori che spesso rifiutavano persino di porre in vendita le opere che offriva loro gratuitamente. Anche per tali ragioni la diffusione che nel XVIII secolo ebbero i suoi scritti fu assai limitata; le stesse controverse vicende biografiche sono prova delle aspre reazioni contrarie che l'esuberante e libera personalità del religioso aveva suscitato».¹⁶

Tuttavia grazie proprio alla traduzione che Scottoni fece del *Saggio* di Cantillon, il concetto di "imprenditore", nel senso in quella sede definito, è stato introdotto in Italia in maniera prima assai timida per poi affermarsi nell'Ottocento e soprattutto nel Novecento.

Inizialmente lo si trova citato per esempio dal friulano Antonio Zanon (1696-1770), nato a Udine e morto a Venezia dove svolse diverse attività fra le quali quella di agronomo. Si interessò anche di



Grazie alla traduzione del *Saggio* di Cantillon, da parte del religioso Giovan Francesco Scottoni (nell'immagine, il frontespizio di un suo scritto), il concetto di "imprenditore" fu introdotto in Italia.

The concept of entrepreneur was introduced in Italy thanks to the translation of Cantillon's Essay by the friar Giovan Francesco Scottoni (in the illustration, the frontispiece of one of his works).

economia scrivendo molti saggi sotto forma di "lettere" che pubblicò a Venezia, in sette volumi dal 1756 al 1767, con il titolo *Dell'agricoltura, dell'arti, e del commercio in quanto unite, contribuiscono alla felicità degli Stati*. Zanon utilizzò le parole "imprenditore" e "impresa" forse perché lui stesso svolse funzioni imprenditoriali. Per esempio nella terza delle lettere dedicate a *Dell'incoraggiamento dell'agricoltura, e dello spirito delle arti e manifatture a quella relative* l'economista friulano così scrive: «[...] i mestieri e le professioni sono in gran-

dissimo numero; che ve ne ha per esercitare tutti i talenti e tutti i genj; e che tocca al legislatore a far buona scelta, a dirigere gl'imprenditori, ed a proteggere le imprese che meglio al paese conven-gono».¹⁷

Il veneziano Giammaria Ortes (1713-90), monaco camaldolese, prolifico scrittore di economia, pubblicò nel 1771 un saggio su *Errori popolari intorno all'Economia nazionale, considerati nelle presenti controversie fra i laici e i chierici in ordine al possedimento de' beni*, nel quale fra l'altro scrive: «E un imprenditore di negozio, arte professione o facoltà qualunque di lana, seta, ferro, o simili, si dirà posseder rendita non in quanto possiede tali materiali, ma in quanto ei li modifica, li configura in più guise, li trasporta, gli espone e li dà al consumo colle sue o colle mani di altri coi quali pure in simil caso ei divide le rendite».¹⁸ Tuttavia nella sua opera più importante – *Della Economia Nazionale*, edita nel 1774 – non si trova più traccia della parola "imprenditore" sostituita dal termine "artefice o manifattore di prodotti", mentre introduce i concetti di "capitalista di danaro" non diverso dal "capitalista di prodotti" «equivalendo sempre una somma di danaro a una misura di prodotti, e traendo sì gli uni che gli altri la lor sussistenza dal loro capitale».¹⁹

14) Ibidem, pag. 40.

15) Ibidem, pagg. 58, 59.

16) Ibidem, pagg. 72, 73.

17) In *Scrittori Classici Italiani di Economia Politica* a cura di Pietro CUSTODI, parte moderna tomo XVIII, parte generale XXV, De Stefanis, Milano 1804, pag. 323, 324.

18) In *Scrittori Classici Italiani di Economia Politica* a cura di Pietro CUSTODI, parte moderna vol. XXV, parte generale vol. XXXII, De Stefanis, Milano 1804 pag. 25.

19) In *Scrittori Classici Italiani*, cit. parte moderna vol. XXI, generale XXVIII, De Stefanis, Milano 1804, pag. 52.

L'Autore ringrazia con profonda gratitudine la Direttrice Chiara Daniele e il responsabile Davide Bidussa della Biblioteca della Fondazione Feltrinelli di Milano; il professor Mario Deaglio dell'Università di Torino; la dottoressa Maria Rosaria Raniere, Responsabile Acquisti e Periodici della Fondazione Einaudi di Torino per la preziosa collaborazione fornita per la consultazione di alcuni testi citati.